



Programma Territoriale Integrato

Biella Laboratorio Tessile

01AI – Laboratorio dell'innovazione tessile: Polo di innovazione per il tessile

Scheda di approfondimento azione immateriale

Soggetto proponente:

Città di Biella

Giugno 2008



INDICE

1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO.....	4
1.1. Compatibilità dell'azione con gli indirizzi di programmazione regionale e provinciale	4
1.2. Complementarietà con altre azioni e/o interventi contenuti nel programma territoriale integrato	7
2. I CONTENUTI DEL PROGETTO.....	9
2.1. Oggetto dell'azione immateriale	9
2.2. I soggetti beneficiari del servizio e le sue ricadute territoriali, sociali ed economiche	19
2.3. Risultati ed effetti attesi dell'azione immateriale.	20
3. I SOGGETTI COINVOLTI	22
4. IL BACINO DI UTENZA E LA DOMANDA POTENZIALE	24
5. MODALITA' ALTERNATIVE DI SODDISFACIMENTO DELLA DOMANDA.	24
6. LA DEFINIZIONE DEI COMPETITORI E LA STIMA DEI POTENZIALI UTENTI	25
7. LE MODALITA' DI GESTIONE E DI EROGAZIONE DELL'AZIONE	25
7.1. Modalità di gestione dell'azione	25
7.2. Modalità di erogazione dell'azione	25
8. LA STIMA DEI COSTI (DI INVESTIMENTO E DI GESTIONE) E DEGLI EVENTUALI RICAVI....	29
9. LA SOSTENIBILITÀ DEI COSTI E LA COPERTURA FINANZIARIA.....	32
10. LA CONVENIENZA ECONOMICO - SOCIALE.....	37
11. LE PROCEDURE	37
12. IL CRONOPROGRAMMA.....	37

1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

1.1. Compatibilità dell'azione con gli indirizzi di programmazione regionale e provinciale

L'intervento *"01Al Polo di innovazione per il tessile"* rispetta e fa proprie le priorità della programmazione regionale e provinciale, collocandosi in piena sintonia con il **Programma Operativo Regionale** per l'Obiettivo Competitività regionale e occupazione, cofinanziato dalle risorse del **Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR)** e, nello specifico, con l'obiettivo in esse contenuto, secondo il quale occorre rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, di assorbire e di trasferire nuove tecnologie, anche con riferimento alle tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale e allo sviluppo della Società dell'Informazione. In particolare, l'attività "Poli di innovazione" inclusa nell'**Asse I** e, all'interno di questo, collegata all'obiettivo specifico I.1 "Promuovere l'innovazione attraverso il rafforzamento dei processi di conoscenza tecnologica, la diffusione e la realizzazione di investimenti di natura innovativa favorendo la cooperazione tra Università, Centri di ricerca e imprese", promuove e sostiene network e strutture per organizzare e diffondere innovazione presso PMI, filiere produttive e distretti (aree con elevata specializzazione).

La misura consente di dare attuazione in modo concreto a quanto previsto dalla Legge regionale 34/2004, laddove la medesima richiama la centralità di poli di eccellenza e filiere produttive di cui il distretto tessile biellese rappresenta un'emblematica sintesi.

A livello comunitario l'innovazione rappresenta senz'altro l'obiettivo centrale della programmazione 2007-2013 della politica di coesione comunitaria: gli **Orientamenti Strategici Comunitari**, approvati dal Consiglio il 22 ottobre 2006, insistono sulla **necessità di promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità e lo sviluppo dell'economia della conoscenza mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione**, comprese le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione. In particolare, la promozione della conoscenza e dell'innovazione a favore della crescita deve passare attraverso l'aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo ed il loro migliore indirizzamento, la facilitazione dell'innovazione e la promozione dell'imprenditorialità, la promozione della società della conoscenza per tutti. Il **Regolamento n. 1083/2006**, che inquadra l'intero periodo di programmazione per le risorse FESR, FSE e Fondo di Coesione, richiama la priorità della ricerca e dell'innovazione all'articolo 5, laddove gli obiettivi della programmazione comunitaria si considerano:

- il rafforzamento delle capacità regionali di R&ST e innovazione direttamente legate agli obiettivi regionali di sviluppo economico tramite il sostegno a centri di competenza industriali od operanti su specifiche tecnologie;
- la promozione della R&ST nell'industria e nelle PMI e del trasferimento di tecnologie tramite lo sviluppo della previsione tecnologica e della valutazione comparativa internazionale delle politiche volte a promuovere l'innovazione;

- il sostegno alla collaborazione tra le imprese e alle politiche congiunte in materia di R&ST e innovazione.

A livello nazionale tale priorità è ripresa a livello di **Quadro Strategico Nazionale**, oltre che nel **Programma Nazionale per la Ricerca (PNR)**. Nel QSN, l'innovazione rappresenta la seconda priorità che il Paese deve perseguire, dopo la valorizzazione delle risorse umane, attraverso i Programmi operativi (PO) e nel rispetto degli orientamenti comunitari. “La strategia proposta mira ad azionare diverse leve con la dovuta attenzione alla selettività degli interventi: l'innovazione nell'offerta di ricerca scientifica con il sostegno dei punti di riconosciuta eccellenza; la realizzazione di progetti di rilievo che possano costruire mirate collaborazioni di scopo tra Amministrazioni, centri di ricerca e imprese; il potenziamento dell'intelligenza nel collegare (“mediare”) in modo più sistemico e diffuso impresa e ricerca; l'attenuazione dei vincoli finanziari alle attività innovative e di ricerca delle imprese.” Tra gli obiettivi specifici, è utile ricordare la **“valorizzazione delle competenze e funzioni di mediazione per superare i limiti di tipo relazionale e organizzativo tra gli attori del sistema della ricerca e dell'innovazione”**, che si propone di accrescere, attraverso **“mediatori della conoscenza”**, la consapevolezza del sistema imprenditoriale dei propri fabbisogni di ricerca e di innovazione, per consentire alle imprese di mantenere e accrescere i propri vantaggi competitivi, favorendo così una trasmissione cooperativa di conoscenza.

A livello regionale, tutti i documenti di programmazione considerano l'innovazione e lo sviluppo di interventi strategici in questo ambito prioritari per favorire la competitività del sistema Piemonte. Già la legge regionale **4/2006 Sistema regionale per la ricerca e l'innovazione** risponde alla richiesta latente nel territorio piemontese di una piattaforma normativa per la gestione dei fondi destinati a sostenere in senso lato le attività di ricerca e innovazione di qualsiasi ente pubblico e privato se ne faccia portatore. La legge riconosce, per la prima volta, il sistema regionale della ricerca piemontese come componente attivo e responsabile dello spazio europeo della ricerca, capace di contribuire al perseguimento degli obiettivi comunitari avvalendosi di metodi e valorizzando le potenzialità peculiari del territorio piemontese e promuove l'adozione di un quadro programmatico locale, unico, organico e flessibile in tema di ricerca e innovazione. Ne discendono 5 macro obiettivi, ripresi nei successivi documenti di programmazione e di seguito riportati:

- qualificare la spesa regionale per la ricerca attraverso la selettività, la specializzazione e la valorizzazione dei risultati;
- sostenere direttamente lo sviluppo di nuove conoscenze e nuovi saperi, oltre che costruire un sistema di opportunità per chi opera nel sistema della ricerca;
- realizzare un sistema regionale della ricerca, attraverso la razionalizzazione, l'integrazione, il coordinamento e il potenziamento delle competenze e delle risorse esistenti;
- **sostenere la competitività del territorio e incentivare la domanda qualificata di conoscenza e innovatività proveniente dalle imprese;**
- assicurare, nel contesto di una politica della ricerca autonoma e strutturata, un'elevata coerenza della politica regionale con gli indirizzi nazionali ed europei.

Il **Documento di Programmazione Economica e Finanziaria Regionale 2007 - 2009** riprende gli obiettivi enunciati, insistendo innanzi tutto sulla necessaria valorizzazione di vocazioni e risorse (umane, produttive, tecnologiche, ambientali, culturali ecc.) per la definizione di una rete delle funzioni di eccellenza. Secondo il documento di programmazione occorre dare sostegno e sviluppare soluzioni innovative per problemi esistenti e in divenire, a partire dall'integrazione di settori tecnologici a conoscenza matura con tecnologie e soluzioni organizzative d'avanguardia a elevata pervasività (si pensi all'information and communication technology e al design). "La politica regionale per la ricerca e l'innovazione farà leva anche sulla domanda di innovazione e non soltanto sull'offerta da parte di università e centri di ricerca. Ciò comporterà **azioni specifiche volte al sostegno di forme di partenariato fra imprese** (per esempio lungo la filiera o attorno a uno stesso laboratorio di ricerca), al sostegno di luoghi dell'innovazione a geometria variabile che consentano davvero di enucleare e interpretare le specifiche della domanda (per esempio gli user-groups), al riconoscimento di un ruolo di fondamentale importanza per la domanda pubblica come lead user/launching customer, in coerenza con i più recenti indirizzi della Commissione europea."

Anche il **Documento Programmatico Strategico Operativo (DPSO)** della Regione Piemonte riprende le priorità di cui sopra e **sottolinea come** - per il raggiungimento degli obiettivi della Strategia di Lisbona e il conseguimento delle priorità della politica regionale 2007-2013: aumento degli investimenti nei settori ad alto potenziale di sviluppo e nei "motori di crescita e di occupazione"; promozione di una progettualità integrata attraverso la ricerca di sinergie e complementarità tra i diversi fondi, le altre politiche comunitarie e le risorse supplementari mobilitabili; miglioramento del sistema della governance - **sia decisiva, tra le altre azioni, la creazione di poli di eccellenza di adeguata "massa critica", che preveda la concentrazione funzionale e geografica fra organismi di ricerca pubblici e imprese, oltre che il rafforzamento delle possibilità di cooperazione.** Si tratta di integrare e concentrare soprattutto i servizi di trasferimento tecnologico, gli incubatori e i servizi connessi, l'assistenza tecnica e gestionale, l'adeguamento dei sistemi di istruzione e formazione, gli investimenti in capitale umano.

Il **Documento Strategico Regionale (DSR)**, che ricorda, tra le priorità di intervento comuni alle regioni dell'Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione, **la valorizzazione dei distretti, dei cluster, dei poli di specializzazione e delle filiere produttive**, inserisce l'Innovazione tra gli Assi strategici dello sviluppo regionale, sottolineando che questa deve essere assunta e gestita come processo multidimensionale, configurandosi dunque non solo come il risultato della ricerca scientifica e tecnologica, ma come la sintesi di un ampio ventaglio di conoscenze organizzative, sociali ed economiche.

Alla luce di queste indicazioni programmatiche, i Poli di Innovazione rappresentano le strutture di coordinamento e cooperazione tra i diversi attori del processo innovativo e di messa a disposizione di servizi ad alto valore aggiunto per l'innovazione. I Poli sono da intendere come presidi sul territorio regionale, in grado di attivare e facilitare processi di trasferimento tecnologico, identificando all'interno e all'esterno del sistema idonee risposte idonee ai bisogni di innovazione latenti o espliciti.

Il 5 maggio 2008 è stata adottata dalla Giunta Regionale la Delibera n. 25-8735 “Programma operativo regionale 2007/2013 finanziato dal F.E.S.R. a titolo dell’obiettivo Competitività e occupazione: Asse 1 - Attività I.1.2.: Poli di Innovazione - Definizione delle funzioni e degli obiettivi dei Poli e prima individuazione degli ambiti settoriali e tecnologici di competenza” che, nel rinviare a successive determinazioni le specifiche modalità attuative, identifica i Poli di Innovazione del Piemonte, collocando tra questi il Polo del Tessile nell’area biellese

Infine, a livello di programmazione provinciale, il **Piano Territoriale Provinciale** del 2004 recita che “la ricerca di nuove condizioni di competitività per il territorio biellese passa, oltre che attraverso l’infrastrutturazione, l’innovazione e la diversificazione dei fattori produttivi, anche -e soprattutto- attraverso la qualificazione delle condizioni ambientali nel senso più ampio del termine”, contemplando dunque interventi non solo di innovazione in senso stretto, ma anche di valorizzazione di eccellenze tecnologiche e servizi specializzati.

1.2. Complementarietà con altre azioni e/o interventi contenuti nel programma territoriale integrato

L’azione proposta con l’attivazione del Polo di Innovazione per il Tessile discende dall’**idea guida** del Programma di favorire una implementazione di attività fra loro coordinate che possa rispondere in modo adeguato all’attuale fase competitiva, caratterizzata dal primato della conoscenza, dalla necessità di organizzazione in rete, ma soprattutto dal confronto economico globale. Un tale processo evolutivo non nasce dal nulla ma prende avvio dalle fondamenta identitarie e culturali di questo territorio, costituite da competenza produttiva, laboriosità e memoria storica, creatività e orientamento al business, ma anche risorse ambientali, paesaggistiche, storico-architettoniche, culturali di elevato pregio. In tal senso, l’azione si integra con tutti gli interventi del Programma, e ne costituisce l’elemento propulsore, che riconduce all’obiettivo primario della crescita, della competitività e della sostenibilità non solo ambientale ma anche sociale, l’insieme delle azioni che costituiscono il PTI.

L’integrazione si esplica a diversi livelli.

- In maniera più diretta intorno al Polo di Innovazione per il Tessile si coagulano interventi ed azioni strettamente complementari legati all’internazionalizzazione delle attività formative, alla realizzazione di una ricettività per ricercatori e studenti stranieri, alla realizzazione di reti di informazione e alla valorizzazione di una diffusa creatività, caposaldo dell’imprenditività del tessile biellese e del Made in Italy, che insieme concorrono al conseguimento del primo obiettivo strategico dichiarato dal Programma: “Innovazione e transizione produttiva: innalzamento del livello di competitività”.

Interventi privati -Attività economiche

01PR - Laboratorio dell’Innovazione Tessile: Potenziamento strutture presso il polo della conoscenza

02PR - Laboratorio dell’Innovazione Tessile: Cittadellarte, area pilota per la sostenibilità ambientale.

Azioni Immateriali - Private

03AI - Laboratorio dell'Innovazione Tessile: potenziamento offerta formativa Città Studi.

04AI - Laboratorio dell'Innovazione Tessile: Cittadellarte, Master arte e impresa.

- In modo collaterale, la potenzialità attrattiva di imprese e servizi innovativi che il Polo di innovazione per il tessile può innescare nel Biellese è favorita dalla presenza sul territorio di un consistente patrimonio di contenitori produttivi dismessi; una fetta di eredità che il sistema produttivo ha lasciato - vissuto oggi come un problema - può costituire una grande opportunità localizzativa (che mantiene un "segno" architettonico di pregio), soprattutto per la collocazione del Biellese in una posizione molto vantaggiosa tra le polarità padane di Milano e Torino. In tal senso, si integrano strettamente all'attivazione del Polo di Innovazione le azioni finalizzate alla costruzione di un patrimonio conoscitivo sulle aree dismesse ed alla loro valorizzazione.

Azioni Immateriali - Pubbliche

02AI - Realizzazione di un sistema informativo sull'offerta di aree per l'insediamento di attività produttive.

Azioni Immateriali - Private

05AI - Approfondimento sulla conversione delle aree industriali dismesse in aree ecologicamente attrezzate a dotazione tecnologica avanzata.

Il successo del Polo di Innovazione per il Tessile, oltre che dall'innalzamento del livello di competitività dell'intero sistema biellese, è condizionato dal miglioramento del livello di accessibilità del territorio.

Pur essendo il biellese collocato in una posizione molto vantaggiosa nel quadrante padano occidentale, tra i due fuochi metropolitani di Milano e Torino, il territorio soffre di una debolezza del sistema delle infrastrutture della mobilità e quindi di una limitata accessibilità. Una tale condizione di marginalizzazione potrà essere superata con l'attuazione degli interventi oggetto di recenti accordi interistituzionali:

- Accordo di Programma tra la Provincia di Biella, le Province di Vercelli e Novara e la Regione Piemonte per il collegamento della Pedemontana piemontese (tratto Masserano-casello A26 Romagnano Sesia -Ghemme).

L'accordo, finanziato nell'ambito dell'intesa istituzionale con la Regione Piemonte, è finalizzato a ultimare la progettazione preliminare del tratto di pedemontana piemontese che dal Biellese si raccorda con la parte Lombarda. La strategicità di questo asse viario è da ricondurre alla connessione con il corridoio 24 (dei due mari).

- Accordo tra la Provincia di Biella, la Provincia di Vercelli e la Regione Piemonte per il collegamento autostradale tra la conurbazione biellese e l'autostrada A4.

L'oggetto dell'accordo, finanziato con fondi nazionali, riguarda la redazione dello studio di fattibilità per la realizzazione del collegamento verso Santhià, individuato come nodo strategico di incrocio viario e ferroviario tra le direttrici dei porti liguri e dei trafori alpini nord-occidentali, oltre che diretta connessione con il sistema autostradale nazionale.

2. I CONTENUTI DEL PROGETTO

2.1. Oggetto dell'azione immateriale

Il contesto internazionale

Gli elementi più significativi che caratterizzano le industrie europee come il tessile sono due.

- Da un lato si tratta di industrie basate su un alto livello di frammentazione della produzione e di aziende che in molti casi si stanno specializzando in anelli specifici della catena di valore. In seguito a tale frammentazione, la divisione del lavoro fra Paesi e contesti industriali diventa un'opportunità per la competitività delle aziende (da catene di valore locali a quelle globali).
- Dall'altro lato, esse sono fortemente radicate in contesti locali specifici. Come dimostrato dal successo straordinario dei distretti italiani, il modello di cluster è in grado di sostenere l'innovazione attraverso forme specifiche di organizzazione produttiva (alta divisione del lavoro fra le PMI a livello locale, flessibilità a collaborazione della rete di subfornitura) radicate in contesti istituzionali e sociali attivi.

Nell'ottobre del 2003, la Commissione europea ha adottato la comunicazione "Il futuro del settore tessile e abbigliamento nell'Europa allargata". Nel documento la Commissione riconosce l'importanza del dialogo sociale come fase indispensabile per le riforme economiche e sociali. Il dialogo sociale europeo nel settore tessile e dell'abbigliamento occupa un ruolo importante nell'affrontare le sfide chiave del settore, come il miglioramento delle capacità e delle qualifiche, la modernizzazione dell'organizzazione del lavoro, la promozione delle pari opportunità e lo sviluppo di politiche per un invecchiamento attivo. Il dialogo sociale e le associazioni sociali costituiscono un elemento fondamentale per una ristrutturazione efficace e responsabile.

Al fine di sviluppare le indicazioni contenute nella Comunicazione, la Commissione ha istituito un Gruppo di Alto Livello sul settore tessile/abbigliamento con il mandato di formulare delle raccomandazioni e delle proposte concrete per accrescere la competitività del settore tessile e abbigliamento in Europa.

Del Gruppo fanno parte gli Stati membri con una tradizionale vocazione nel settore. Oltre all'Italia, sono presenti la Francia, la Germania, la Grecia e il Portogallo. Ne fanno parte inoltre il Parlamento europeo e rappresentanti delle principali associazioni di categoria del settore.

Uno dei principali obiettivi del Gruppo di Alto livello è quello di incoraggiare un dibattito sulle iniziative da intraprendere per facilitare la risposta del settore tessile alle nuove sfide imposte dalla globalizzazione dei mercati.

Nel settembre 2006 il Gruppo ha presentato il suo secondo Rapporto, in cui si evidenziano alcuni ambiti di intervento considerati cruciali per il futuro dell'industria tessile europea:

- messa a disposizione da parte delle autorità pubbliche di strumenti a supporto delle PMI del settore tessile per l'adeguamento ai nuovi obblighi in materia di sostanze chimiche;
- supporto all'accesso al credito delle imprese tessili, anche attraverso un'azione di rafforzamento dell'immagine del settore con efficaci azioni di marketing;
- incentivazione allo sviluppo di reti di cooperazione e sinergie fra le PMI del settore, affinché raggiungano la massa critica necessaria ad affrontare le sfide dei mercati;

- strumenti di supporto all'incontro domanda-offerta in termini di competenze e skills professionali;
- incentivi allo sviluppo di azioni di Responsabilità Sociale delle Imprese.

Il Rapporto evidenzia, inoltre, come il 7° Programma Quadro Ricerca e Sviluppo Tecnologico (2007 - 2013) e il Programma Quadro per la Competitività e l'Innovazione 2007 - 2013 (CIP) possano contribuire efficacemente al rafforzamento della competitività del settore tessile europeo sul mercato globale.

Il contesto regionale

Il tessile-abbigliamento occupa un posto importante non solo nel Distretto biellese, ma anche tra le varie produzioni industriali presenti in Piemonte: la tradizione, l'esperienza, la creatività e lo stile rigorosamente italiani di questo settore hanno portato ad una produzione di altissima qualità, conosciuta in tutto il mondo, elemento di punta ed eccellenza del Made in Italy.

Nel 2007 si contano nella Regione 2.654 imprese tessili registrate che danno occupazione a 31.378 addetti concentrate principalmente nelle Province di Biella (1.241 imprese), Vercelli (180), Novara (285) e Torino (627), dove si lavorano filati pettinati e cardati destinati alla tessitura, alla maglieria e alle confezioni: a fianco di lanifici e filature operano molte pettinature, tintorie e finissaggi, che completano una filiera produttiva tecnologicamente avanzata, anche nella tutela della salute del consumatore finale e dell'ambiente. A ciò si aggiungono 2.265 imprese nel settore dell'abbigliamento attive sul territorio regionale nel 2007. [Piemonte in cifre, 2008].

Accanto al settore tessile si è sviluppato un importante comparto meccano-tessile, che è fortemente legato alla specializzazione dell'area e che produce macchine per tutta la filiera, oltre a sistemi di automazione e di controllo dei processi produttivi. [Fonte: Centro Estero Camere Commercio Piemontesi, 2003].

Il contesto nazionale

Secondo i dati di uno studio Eurostat del 2008 [Eurostat, European Business - Facts and figures - 2007 edition 5-JAN-2008] che fotografa l'industria europea, il tessile italiano è leader in Europa, più per il contenimento del costo del lavoro che per la produttività, con un valore aggiunto di 9,478 miliardi di euro nel 2004. L'Italia raggiunge una quota del 30% del valore aggiunto realizzato dall'Unione Europea, pari a 32 miliardi di euro. L'Italia spende infatti 27 mila euro l'anno per ogni salariato del settore contro i 26.800 euro della Gran Bretagna, 31.100 della Francia, i 33.100 della Germania. Per la produttività, siamo invece a 35.800 euro per occupato contro i 41.700 della Germania, i 36.500 della Francia, i 36.100 della Gran Bretagna. Del resto gli occupati del settore raggiungono in Italia una cifra record, pari a 264.000, a fronte dei 108.000 tedeschi, dei 98.000 britannici e dei 94.000 francesi.

Questi dati devono essere contestualizzati nell'ambito di un profondo cambiamento di scenario economico, avvenuto negli ultimi anni. In termini generali, possiamo focalizzare l'attenzione su due fenomeni che hanno inciso radicalmente sul funzionamento del distretto tessile: la globalizzazione e il crescente peso dei fattori immateriali nel processo di creazione di valore (Rullani, 2005).

La globalizzazione ha mutato la fisionomia geografica delle filiere, trasformandole in reti multi localizzate, con ramificazioni in territori e aree geografiche e continentali diverse. Ciò è avvenuto sia per quel che riguarda le fasi di produzione, sia per le fasi di commercializzazione e vendita.

Il riscontro pratico di questi fenomeni è l'effettiva apertura concorrenziale dei territori e la necessità, da parte delle imprese, di ridefinire vantaggi e svantaggi della localizzazione territoriale e della cooperazione tra imprese geograficamente vicine. Le scelte di produrre sul territorio - o di rivolgersi ad imprese del territorio - sono sempre meno scontate e sono diventate oggetto di continua ed effettiva scelta.

Oltre a questo, il processo di materializzazione del valore ha spostato l'attenzione dai processi produttivi e dalla trasformazione materiale al contenuto simbolico e immateriale, attribuendo rilievo crescente al design, alla progettazione, alla relazione con il mercato e il cliente, alla comunicazione, alla definizione e al posizionamento dei marchi.

A fronte di questi mutamenti del mercato, la competitività delle imprese tessili dipende in misura strategica dalla loro capacità di innovare ed investire sull'innovazione: non sono più sufficienti innovazioni a contenuto tecnologico, miranti a introdurre prodotti o processi produttivi nuovi o significativamente migliorati; assumono anche un ruolo crescente le innovazioni che non hanno un contenuto tecnologico in senso stretto, ma che accrescono la capacità delle imprese di creare valore e di farlo riconoscere dal mercato.

Per questo, oggi, nei processi innovativi, occupa uno spazio sempre più importante la gestione della conoscenza, che distingue le organizzazioni per la loro capacità di apprendere e di adattarsi in modo rapido ai cambiamenti dell'ambiente.

Per fare innovazione bisogna saper includere in un circuito virtuoso e saper valorizzare sia le fonti innovative interne (progettazione, ricerca e sviluppo, esperienze nella produzione, engineering, marketing), sia quelle esterne (università, centri di ricerca, altre imprese con cui si coopera, lavoratori provenienti da altre imprese, fornitori, utilizzatori, imprese fornitrici di servizi).

In questa ottica alcuni distretti tessili (Prato, Sassuolo, Carpi), spinti anche dalla ridotta dimensione delle aziende, hanno attivato centri di ricerca comuni, di natura mista pubblico-privata, tendenzialmente legati ad una università locale. Questi centri hanno reso possibile lo sviluppo di tecnologie innovative poi tradotte in innovazione di prodotto per l'intero distretto. Altri distretti (Montebelluna e Arezzo) hanno costituito osservatori in grado di monitorare il settore di appartenenza per sfruttare in anticipo le opportunità esistenti [Fonte: Rapporto KPMG, 2005].

Il contesto locale/provinciale

La Provincia di Biella si caratterizza per un'elevata densità di imprese rispetto alla popolazione, confermando la vocazione industriale del territorio.

Il settore industriale prevalente è quello tessile ed è composto da 1.300 imprese con 25.000 addetti che realizzano un fatturato di poco inferiore ai 4 milioni di euro, di cui circa il 35% all'esportazione.

Tra i principali mercati di sbocco dei prodotti tessili biellesi, compaiono oltre ai più importanti Paesi dell'Unione Europea, Hong Kong, Giappone e Stati Uniti. Quasi il 90% delle imprese del distretto è di dimensioni piccole, con meno di cento dipendenti, mentre il restante 10% è composto da imprese di medie dimensioni.

Il secondo settore per importanza è quello meccanotessile, che con oltre 100 imprese occupa poco meno di 2.000 persone ed ha un fatturato che supera 250 milioni di Euro, di cui oltre il 50% è esportato.

Le principali produzioni di questo settore sono: macchine per preparazione alla filatura, per filatura e per tintoria e finissaggio, sistemi di automazione e di controllo dei processi produttivi; questi impianti e macchinari vengono esportati nei paesi dell'Unione Europea, in Asia, America Settentrionale, America Latina e Australia [Fonte: Comitato di Distretto].

Negli ultimi anni si sta assistendo, analogamente a quanto avviene in altri comparti maturi, ad un progressivo rallentamento nella capacità di rinnovare il tessuto imprenditoriale esistente, evidenziando quindi la necessità di attivare meccanismi e processi tesi a favorire una maggiore vitalità del territorio.

La mancanza di insediamento di nuove imprese di dimensioni rilevanti condiziona la possibilità di sviluppo di aziende satelliti e di comparti attigui e/o complementari.

I dati disponibili evidenziano come Biella abbia necessità di crescere nell'area dell'innovazione, soprattutto superando la contenuta propensione all'investimento da parte delle aziende del territorio, che tendono a effettuare soprattutto innovazioni incrementali basate sulla curva dell'esperienza.

Inoltre, il ruolo dell'Università nella ricerca presenta margini significativi di crescita potenziale: la struttura universitaria necessita di essere identificata in modo più significativo come partner delle imprese, che ancora oggi hanno difficoltà ad instaurare rapporti collaborativi e continuativi [Fonte: Rapporto KPMG, 2005] come confermato in una recente dichiarazione dal Presidente dell'UIB, Luciano Donatelli, il quale, in un'intervista rilasciata al quotidiano La Repubblica - Supplemento Affari e Finanza del 9/6/2008, alla domanda dell'intervistatore "Mi parli del punto debole di gran parte dei distretti industriali italiani. E cioè della mancanza di ricerca e di innovazione. Un fenomeno strettamente collegato ai legami molto laschi, per non dire inesistenti, con il mondo dell'università. Le spiace?" risponde, trasmettendo quella passione e quell'ottimismo che sono alla base di qualsiasi processo di innovazione: "Niente affatto. Lei mi chiede di parlare di uno dei nostri punti di forza, di uno dei motivi del mio ottimismo. E cioè di Città Studi, la nostra Università: una struttura di eccellenza che ci fa ben sperare per il futuro dell'industria tessile e meccanotessile del nostro distretto. Si tratta di un'istituzione che ha beneficiato dei finanziamenti della comunità locale: la Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, l'Unione Industriale Biellese, la Regione Piemonte, la Provincia, il Comune di Biella, la Camera di Commercio ..."

Obiettivi dell'azione immateriale "Laboratorio dell'Innovazione Tessile"

Tra gli obiettivi del Programma Territoriale Integrato: Biella Laboratorio Tessile è importante richiamare quelli che caratterizzano l'azione proposta.

- Rafforzare il polo universitario e di alta formazione della Città di Biella attraverso un progetto di internazionalizzazione delle attività formative e l'organizzazione di un sistema integrato di iniziative a supporto delle imprese e delle risorse umane che partecipano ai processi ideativi, produttivi e commerciali, e la capitalizzazione del sapere in funzione del rilancio del comparto e del territorio.

- Favorire il trasferimento tecnologico delle conoscenze, mediante uno sviluppo del progetto Hi-tex a livello internazionale, con la creazione di rapporti di collaborazione con i migliori centri di ricerca mondiali specializzati nel Tessile/Abbigliamento e in settori collegati; definire e costruire una struttura operativa che consenta di fornire alle imprese il supporto metodologico e informativo utile allo sviluppo delle proprie strategie di ricerca e di innovazione.
- Valorizzare il prodotto tessile biellese come materiale sicuro per il consumatore, ideato ed ingegnerizzato al fine di contribuire al miglioramento del suo stesso benessere. Promuovere l'innovazione di prodotto orientata alle tematiche inerenti i rapporti tra i prodotti tessili, la salute ed il benessere.

A quelli enunciati si ritiene di dover aggiungere un ulteriore obiettivo, in relazione al quale il Polo di Innovazione tessile potrebbe configurarsi come leader a livello piemontese e condividere questa esperienza con gli altri Poli di innovazione: ci riferiamo alla crucialità della comunicazione intesa come fattore che caratterizza in modo sempre più forte una variazione/innovazione della cultura industriale piemontese che, come noto, è assai prudente su questa materia. Il Distretto biellese ha maturato un'esperienza del tutto peculiare in questo campo e ha fatto della comunicazione del prodotto un elemento cruciale nella propria competizione globale.

Obiettivi strategici dell'azione

- Rafforzare la filiera tessile/meccano-tessile;
- Attrarre selettivamente risorse esterne, siano esse di imprenditorialità, di capitale o di lavoro e, per questa via, eventualmente favorire una diversificazione dell'apparato produttivo locale, con imprese di tipo innovativo con settori attigui [bio e nano-tecnologie, ICT, automazione, ecc.];
- Promuovere lo sviluppo di una moderna economia turistica (intesa come industria in grado di attrarre persone e imprese per la qualità offerta).

Obiettivi specifici dell'azione immateriale:

- Riquilibrare la produzione tessile puntando a capitalizzare e rafforzare il patrimonio conoscitivo maturato negli anni, favorendo l'evoluzione del territorio biellese da centro di produzione tessile a centro di competenza, conoscenza e innovazione nel tessile.
- Promuovere l'innovazione nel tessile attraverso il rafforzamento dei processi di conoscenza tecnologica, la diffusione e la realizzazione di investimenti di natura innovativa incoraggiando e sostenendo la cooperazione tra Università, centri di ricerca e imprese.
- Realizzare un Polo di diffusione dell'innovazione aperto ai principali centri internazionali di ricerca e in grado di individuare e valorizzare nuove potenzialità derivanti da commistioni con nuove tecnologie e nuovi comparti, in una logica di rete/alleanza tra centri di competenza, medie e grandi imprese internazionalizzate del settore e piccole imprese di carattere innovativo. La creazione di quest'ultimo tipo di attività dovrebbe costituire uno degli output più rilevanti dell'idea-progetto proposta.

Oggetto dell'azione immateriale

L'azione prevede la costituzione del Polo di innovazione nell'area biellese, ovvero di un luogo virtuoso, moderno e competitivo di collaborazione, scambio e contaminazione tra mondo della produzione e mondo della ricerca, all'interno del quale si sviluppi la capacità di affrontare e vincere la sfida della globalizzazione dei mercati e quella del decentramento delle produzioni, che colpisce, più di altri, il settore tessile tradizionale.

Una sfida che si può vincere rafforzando la presenza dei propri prodotti in nicchie di mercato che esigono il marchio, l'esclusiva.

Il Polo di innovazione dovrebbe rappresentare uno strumento di valore strategico per promuovere e supportare lo sviluppo della competitività delle imprese tessili del biellese e rinvigorire il Distretto nel suo complesso. Il Laboratorio dell'Innovazione Tessile è concepito come una struttura di coordinamento sinergico tra i diversi attori del processo innovativo, caratteristico del dominio tecnologico e applicativo, nonché di messa a disposizione di servizi ad alto valore aggiunto e di infrastrutture per l'innovazione. Elemento centrale del Polo è la costruzione di una più forte interrelazione tra produzione e ricerca, attraverso un sistema di relazioni basato sulla "fiducia" e sulla possibilità di garantire l'utilizzabilità dei risultati della ricerca da parte delle imprese del territorio pur tutelando la proprietà intellettuale delle invenzioni.

Il Polo di Innovazione o Business Innovation Center [Fonte: Rapporto KPMG, 2005] attraverso la collaborazione tra imprese, Pubbliche Amministrazioni, Comitato di distretto, Università e Incubatori, Associazione Tessile e Salute potrà promuovere efficacemente lo sviluppo di:

1. tecnologie innovative, poi tradotte in innovazione di prodotto e di processo per l'intero distretto;
2. nuova imprenditorialità anche in settori attigui di tipo strategico (bio e nano-tecnologie, ICT, automazione, ecc.) [Fonte: Rapporto KPMG, 2005].

Gli assi attorno ai quali dovrà ruotare la costruzione del Polo di Innovazione sono:

- **Qualità.** Il presidio della qualità, il controllo e la tutela del prodotto dovranno essere centrali nella strategia di innovazione. Per questo diventa cruciale l'attenzione a sviluppare la qualità dei processi trasformativi con particolare riferimento al tessile tecnico, al tessile e salute e alla costituzione di un'Authority tessile e moda, per la quale Biella si è candidata come sede di riferimento nazionale ed europeo [Fonte: Rapporto KPMG, 2005].
- **Formazione e attrazione di talenti.** La presenza di sedi universitarie ad alta specializzazione, collegate con il sistema della ricerca e innovazione a livello europeo e internazionale, rappresenta l'elemento di svolta per la costruzione di un nuovo rapporto tra mondo della produzione e mondo della ricerca. In questo contesto riveste particolare importanza anche il rafforzamento delle competenze del sistema manageriale e la costruzione di piani formativi per tecnici specializzati nel tessile e negli altri settori legati alle tecnologie di tipo innovativo (nanotecnologie, bio tecnologie, ecc.), nonché la possibilità di sviluppare "incubatori di imprese" così come oggi allo studio, partendo dal sistema degli Atenei piemontesi.
- **Creatività.** La creatività è l'elemento immateriale sul quale il Polo di Innovazione deve investire per garantire alla moda e al Made in Italy centralità nei futuri sviluppi del settore.

- **Politiche di marketing e commerciali.** All'interno del Polo di innovazione sono di fondamentale importanza per definire ed occupare nuovi posizionamenti, determinati dalla innovatività dell'offerta, per intercettare una domanda potenziale oggi non sollecitata, per aprire infine a nuovi mercati.

Ambiti strategici di intervento dell'azione

a. Incubazione e creazione di nuove imprese

Questo ambito riguarda prevalentemente i settori strategici attigui o sinergici rispetto allo sviluppo del settore tessile e le attività di servizio ad alto valore aggiunto per le imprese del settore.

Il percorso che conduce alla nascita di una impresa innovativa (Start-up di tipo accademico, start-up tradizionale o spin-off¹) nell'ambito dell'ideazione di nuove attrezzature, processi produttivi, prodotti ecc. nel settore del tessile passa attraverso un processo strutturato in cui l'idea imprenditoriale altamente innovativa – attraverso una continua attività di scouting, la realizzazione di business plan, la nascita di neo-imprese, la ricerca di finanziamenti di rischio attraverso il contatto informale e formale con investitori, una attività continua di “mentoring” e di efficienti servizi di accesso alle tecnologie – possa svilupparsi ed infine, dopo un periodo di 4 - 6 anni, “uscire” per insediarsi in una area industriale attrezzata sul territorio. Occorre però, vista la specificità delle competenze di supporto necessarie all'avvio di impresa ed alla situazione territoriale, patrimonializzare le esperienze già esistenti e farne massa critica.

Attraverso questo percorso, il sistema costituito dalle neo-imprese ad elevata tecnologia e dalle imprese verso cui sono state attuate azioni di trasferimento tecnologico e che sono state coinvolte in una logica di integrazione e clustering, diventa competitivo a livello internazionale. Tale sistema richiede poi misure per favorire l'internazionalizzazione, per ciò che riguarda l'ingresso di prodotti in nuovi mercati – anche attraverso i canali di internazionalizzazione del settore già attivati – l'attrazione di nuovi investimenti e il networking dei centri di competenza locali, delle imprese specializzate con reti multiregionali, europee e mondiali sia di tipo scientifico e di sviluppo precompetitivo, sia di supporto alla diffusione dell'innovazione.

Queste attività dovranno svilupparsi in maniera coordinata con il sistema degli incubatori regionali valorizzando le strutture esistenti (sistema degli incubatori universitari, Parchi Tecnologici, ecc).

b. Ricerca, Sviluppo e trasferimento tecnologico

L'implementazione di azioni di supporto all'innovazione, soprattutto per ciò che riguarda le problematiche legate alla ricerca e all'innovazione, deve basarsi sulla attivazione di iniziative che puntino a stimolare il sistema territoriale in tutte le sue componenti, cercando di migliorarne ed accrescerne il posizionamento a livello internazionale attraverso un miglioramento/riposizionamento dell'intera rete di produzione del valore, che esiste a livello di singolo settore industriale e/o singolo ambito tecnologico.

¹ Tipico di questo settori è la tendenza da parte dei grossi gruppi ad esternalizzare (outsourcing) parte delle attività.

In questo senso, occorre sottolineare che le modalità realizzative differiscono notevolmente a seconda del grado di innovatività delle tecnologie e delle specifiche problematiche settoriali.

Se l'obiettivo è stimolare la produzione di conoscenza e la trasformazione di essa in innovazioni utili per il settore industriale tessile, si possono individuare strumenti e soluzioni tra loro integrate e articolate ma che scontano la necessità di profondi adattamenti alle specificità del settore. Le azioni operative possibili sono quindi riconducibili ai seguenti filoni:

- Supporto ad iniziative strategiche di ricerca e di rafforzamento dei centri di competenza già esistenti nell'area.
- Valorizzazione dei risultati della ricerca e proprietà intellettuale: le azioni dovranno favorire la patrimonializzazione e valorizzazione dei risultati della ricerca che favoriscano anche i progetti dimostratori che appaiono di fondamentale utilità per le imprese esistenti.
- Avvio d'impresa: azioni che offrano percorsi di nascita/crescita/consolidamento di imprese altamente innovative e research based.
- Servizi di "cluster": azioni che supportino la creazione di filiere high-tech/medium-tech che coinvolgano sia le imprese innovative che quelle appartenenti a settori "tradizionali".
- Azione di networking con territori limitrofi e con distretti tecnologici sinergici: azioni che colleghino il sistema innovativo territoriale con analoghi sistemi nelle aree immediatamente contigue.

Rivestono nel Biellese un'importanza particolare la formazione e la ricerca. La Città degli Studi di Biella integra, riunendole in un'area attrezzata, strutture diverse per la formazione ai vari livelli, per la ricerca applicata e per il trasferimento delle tecnologie nei settori tessile-abbigliamento, meccano-tessile e chimico-tessile.

Gli enti che sono attualmente insediati a Città Studi sono:

- Istituto Tecnico Industriale Statale "Quintino Sella"
- Texilia SpA
- Istituto CNR "Oreste Rivetti"
- Politecnico di Torino
- Università degli Studi di Torino
- Woolmark (Italy) Srl
- Condizionatura Pubblica di Biella

Va inoltre segnalata, in questo contesto, l'esperienza interessante e unica nel suo genere di "Tessile e Salute", associazione che offre alternative e percorsi di sviluppo interessanti per il distretto, facendo leva sulla tutela del consumatore e sulla possibilità di studiare le reazioni della pelle ai tessuti, per innovare prodotti e processi produttivi verso il mercato delle fibre sintetiche in espansione. Tessile e Salute è in grado di svolgere un ruolo chiave per sviluppare nuove iniziative imprenditoriali e di offrire alle imprese delle "idee per l'innovazione del prodotto tessile", basate su reali bisogni sanitari che possono generare nuovi business permettendo alle imprese di coprire spazi di mercato altrimenti preclusi perché sconosciuti. Questa esperienza potrà essere messa a sistema nell'ambito del Laboratorio al fine di trasferirne l'approccio metodologico.

Proprio a partire dalla rete di relazioni costruita intorno a queste organizzazioni il Polo di Innovazione sarà aperto ai principali centri internazionali di ricerca e in grado di individuare e valorizzare nuove potenzialità derivanti da commistioni con nuove tecnologie e nuovi comparti in una logica di rete tra centri di competenza, medie e grandi imprese internazionalizzate del settore e piccole imprese con alto potenziale innovativo.

c. Internazionalizzazione

L'internazionalizzazione delle attività rappresenta, nell'attuale contesto economico caratterizzato dalla concorrenza su un mercato globale, una fondamentale modalità con cui l'impresa estende il proprio vantaggio competitivo, accede a nuove opportunità e mezzi per la crescita. Nel caso del tessile, ma non solo, l'internazionalizzazione è una via obbligata per la sopravvivenza e il successo, imposta da un nuovo sistema competitivo in cui concorrenti da ogni parte del mondo mettono in discussione la posizione dell'impresa sul suo stesso mercato domestico. Le forme dell'internazionalizzazione sono numerose e si spingono oltre la tradizionale attività di commercio con l'estero: accordi di cooperazione commerciale, produttiva e tecnologica con partner esteri, alleanze, joint venture e partecipazioni, presenza diretta con sussidiarie e filiali commerciali, industriali, di servizio e assistenza tecnica, ecc. Le possibili aree geografiche interessate all'espansione sono altrettanto varie. Per l'impresa, l'internazionalizzazione è una decisione complessa, accompagnata da un processo di trasformazione aziendale fondamentale e spesso irreversibile. Nessuna impresa, di qualunque dimensione e settore di attività, può così ritenersi esente da un coinvolgimento nei processi di internazionalizzazione. In questo processo diffuso di internazionalizzazione, le imprese di piccola e media dimensione soffrono, nel prendere le decisioni, di limiti finanziari, manageriali, di informazione e di esperienza, in misura assai maggiore delle imprese più grandi [Fonte: dott. Fiorenza Belassi, Internazionalizzazione di una PMI, 2005].

Il Polo potrà supportare le imprese tessili del distretto biellese nella definizione ed implementazione di efficaci strategie di internazionalizzazione che valorizzino le funzioni di comando del Distretto del Tessile, anche attraverso una forte azione di marketing internazionale che promuova il sistema e lo metta in condizione di collegarsi sinergicamente e rapportarsi strategicamente con i processi di internazionalizzazione del settore già in atto, ovvero di non esserne escluso.

d. Formazione specialistica

Requisito di base per potersi relazionare con i migliori sistemi territoriali è sempre l'eccellenza scientifica, che va perseguita come "core competence" da difendere e rafforzare in ogni modo: ecco dunque la necessità di consolidare attività di formazione specialistica avanzata, per i ricercatori e per chi li supporta nel loro percorso di crescita e di creazione del valore.

L'imperativo dovrà essere quello di riuscire a trattenere sul territorio le migliori personalità e competenze, creando conoscenze che si trovino solamente qui e non altrove e che possano in questo modo trasformarsi in elemento di attrattività per ulteriori idee, innovazioni, imprese, investimenti. Tutto ciò investendo sulle nuove generazioni.

Parallelamente un numero sempre crescente di ricercatori e ricercatrici universitari/e con competenze pluridisciplinari dovranno essere chiamati/e a lavorare all'interno del Polo mettendo loro a disposizione gli strumenti tecnologici più avanzati; dovranno inoltre essere attratte e sviluppate competenze tecniche e manageriali nei campi della creatività, del design, della comunicazione e del marketing per supportare le imprese.

La multidisciplinarietà e la prossimità tra ricercatori e luoghi della produzione consentirà di stimolare e accelerare il processo di innovazione, proponendo il biellese come "territorio friendly" per creatività, nuove imprese, nuove generazioni.

Contenuto innovativo del progetto

Lo scopo del Laboratorio dell'Innovazione Tessile è stimolare la domanda di innovazione favorendo l'identificazione di problemi tecnologici da affrontare congiuntamente attraverso modelli di innovazione non necessariamente riconducibili al semplice investimento interno di R&D, ma ad un più ampio sistema di open innovation. Infatti, è importante ricordare che l'innovazione non può essere circoscritta a nuovi prodotti e a nuove tecnologie produttive, ma debba essere assunta e gestita come un processo multidimensionale (comprendente, per esempio, l'organizzazione del lavoro, i modelli di marketing, distributivi e commerciali, la ricerca di nuovi mercati, le soluzioni logistiche, la gestione finanziaria, l'adozione di nuove tecniche manageriali): non solo dunque il risultato della ricerca scientifica e tecnologica, ma la sintesi di un ampio ventaglio di conoscenze organizzative, sociali ed economiche.

Il clustering progressivo delle imprese e la loro integrazione, anche intersettoriale, a monte e a valle, attraverso forme di collaborazione flessibili basate sulle sinergie reciproche, porta al rafforzamento di un vero e proprio **"sistema territoriale innovativo"** che raccolga le imprese ad elevata tecnologia operanti nel Biellese, i centri di formazione e ricerca, i centri di competenza ed i centri di trasferimento tecnologico: un sistema del quale esistono già storicamente premesse e capacità locali di rappresentanza (istituzioni locali, associazioni di categoria, comitato di distretto) con capacità proprie di auto-alimentazione basate sulla presenza di vantaggi competitivi assoluti (sistema della ricerca, percorsi per la nascita di nuove imprese e per il trasferimento tecnologico, siti attrezzati, centri servizi, centri di competenza orientati allo sfruttamento dei risultati, bacino di manodopera, e di formazione, ecc...) che costituiranno una variabile critica per attuare una strategia diretta a costruire un percorso verso l'internazionalizzazione eco-efficiente e sostenibile anche alla scala territoriale e locale.

In questo contesto, lo sfruttamento delle sinergie esistenti tra gli attori che operano sul territorio costituisce un vantaggio competitivo ed un driver di sviluppo oltre ad essere un fattore che può determinare la nascita di nuove imprese, l'attrazione di nuovi investimenti da parte delle imprese affermate del settore, la creazione e la corretta valorizzazione di nuovi posti di lavoro ad elevata qualificazione. Occorre quindi fare un'azione di benchmarking di ciò che già esiste anche a livello sovra-regionale, evitando duplicazioni, sfruttando le sinergie possibili in modo da ampliarne lo spettro od ottimizzare gli investimenti.

Il concretizzarsi di tale approccio punta quindi alla realizzazione di un ambiente di affari innovativo caratterizzato da:

- 1) creazione di posti di lavoro ad elevata qualificazione e miglioramento delle condizioni operative di chi già è addetto oggi alle attività di ricerca;
- 2) stimolo all'indotto nelle aree legate ai settori innovativi ed ai servizi connessi, anche grazie ad una accurata analisi delle possibilità di fertilizzazione incrociata e sinergia a monte/a valle tra i vari settori innovativi;
- 3) coinvolgimento delle aziende esistenti in processi produttivi relativi alla realizzazione di prodotti innovativi;
- 4) eccellenza delle iniziative realizzate e conseguente posizionamento internazionale del Laboratorio del tessile biellese, con partecipazione propositiva ad iniziative internazionali promosse dal polo della moda milanese;
- 5) coinvolgimento attivo degli atenei nella condivisione ed implementazione della strategia;
- 6) miglioramento delle relazioni università-industria nelle aree tecnologiche di interesse, tramite azioni di formazione specifica, trasferimento tecnologico e di supporto all'avvio di impresa;
- 7) adozione di politiche tempestive di sostegno ai progetti e di supporto alla progressiva internazionalizzazione del sistema.

2.2. I soggetti beneficiari del servizio e le sue ricadute territoriali, sociali ed economiche

Il Polo di Innovazione per il Tessile ha dimensione regionale, nel senso che, pur concentrando sede e operatività nel biellese, può operare sull'intero territorio regionale e ad esso possono aderire imprese e organismi di ricerca dell'intero territorio, così come imprese e organismi di ricerca situati in altre regioni.

Beneficiari dei servizi derivanti dalla costituzione del Polo di Innovazione sono:

- Le imprese che promuoveranno la costituzione del Polo di Innovazione;
- Le imprese che aderiranno anche successivamente al Polo di Innovazione
- Gli organismi di ricerca appartenenti o convenzionati con il Polo di Innovazione;
- Il soggetto gestore.

Il progetto proposto avrà però anche ricadute sistemiche territoriali importanti, in quanto consentirà di rafforzare l'intera filiera dell'innovazione nel settore tessile. Il rafforzamento delle imprese esistenti e la creazione di nuove imprese favorirà la concentrazione di Know-how specialistico sul territorio e, progressivamente, il raggiungimento di una massa critica dimensionale necessaria e sufficiente a garantire la crescita e la competitività dello sviluppo economico territoriale.

Dal punto di vista della creazione di nuovi posti di lavoro, va evidenziato come le ricadute territoriali siano sempre maggiori e più concrete man mano che il settore si sviluppa e che la filiera produttiva si rafforza, moltiplicando le opportunità per l'indotto e per le società di servizi accessori.

Da non trascurare inoltre le opportunità di collaborazione e le possibili sinergie tra le imprese afferenti al Polo con quelle di altri settori (dall'elettronica e mecatronica all'informatica all'agroalimentare alle bio e nano-tecnologie ecc.) E' noto infatti come, in tempi recenti, le

migliori opportunità di innovazione nascono dalle collaborazioni fra settori differenti, nelle aree di sovrapposizione ai margini dell'uno e dell'altro settore.

Un'ulteriore ricaduta sul territorio sarà prodotta dall'adozione di un'ottica di networking, di collaborazione e rafforzamento reciproco a sostegno del processo di internazionalizzazione dei prodotti del settore: è vero che il mercato è globale, ma le relazioni nascono sempre dalle persone. Soprattutto nell'ambito della ricerca e sviluppo le migliori partnership trascendono spesso il puro interesse professionale e commerciale. La prossimità geografica fra sistemi differenti, l'approfondita conoscenza reciproca e una solida rete di relazioni possono determinare il successo di un territorio rispetto ad un altro: le relazioni - soprattutto ma non solo - con Milano (polo "forte" in questo settore) devono essere mantenute e consolidate poiché costituiscono elemento vitale del percorso di sviluppo capace di portare benefici anche in settori differenti, ad esempio quello turistico: si tratta in questo caso di una ricaduta territoriale indiretta ma che può rivelarsi particolarmente efficace sul piano della comunicazione e del marketing.

Nella letteratura sullo sviluppo locale vengono messi in evidenza i vantaggi che derivano all'impresa da una determinata localizzazione: lo sviluppo di un'area è riconducibile alla sua capacità di mettere a disposizione delle imprese risorse di cui non potrebbero disporre. In particolare, queste risorse devono essere direttamente finalizzate ad accrescere la competitività delle imprese che le usano e del sistema territoriale. La gamma di risorse che qualificano un'area sotto il profilo competitivo è molto ampia: si va dalle infrastrutture materiali alle reti di comunicazione, dalla presenza di risorse umane qualificate ai sistemi formativi efficaci, fino a risorse immateriali, come la capacità di cooperazione, la fiducia, il senso di appartenenza. Per queste considerazioni il sostegno al settore tessile e meccano-tessile costituiscono non solo un bene in sé, ovvero per le imprese del settore, per i luoghi della ricerca e della formazione collegati, ma per l'intero territorio, anche in quanto ne rafforzano l'identità collettiva e dunque il benessere economico e sociale dei suoi abitanti.

2.3. Risultati ed effetti attesi dell'azione immateriale.

Al termine dell'azione il territorio biellese e la Regione Piemonte avranno:

- un nuovo Polo di Innovazione che rafforzerà la leadership del Distretto Tessile biellese in Italia , in Europa e a livello internazionale;
- un programma di sviluppo pluriennale del Polo, di breve e medio periodo;
- un piano di comunicazione;
- un territorio (enti pubblici, organizzazioni ed enti privati, associazioni sindacali e datoriali, enti di ricerca, enti di formazione, ecc..) maggiormente coinvolto nel processo di definizione di un'identità evolutiva del distretto tessile biellese e più consapevole dei benefici che ne derivano;
- nuove forme e modalità di relazioni tra centri di ricerca e imprese (intese come luoghi della produzione in cui interagiscono capacità imprenditoriali rinnovate e risorse umane maggiormente specializzate);

- una serie di servizi relativi alla RSI che possono essere immediatamente utilizzati dai soggetti aderenti al Laboratorio Tessile;
- un rafforzamento della vocazione all'innovazione delle imprese di settore.

L'operatività del Polo di Innovazione per il Tessile garantirà, progressivamente, la disponibilità di innovazioni di processo e di prodotto, che potranno essere utilizzabili dalle imprese del territorio e che determineranno un incremento del prodotto lordo del settore e conseguentemente del territorio, un incremento delle opportunità di lavoro e un incremento delle risorse da reinvestire per rigenerare continuamente il processo circolare che, da un problema sollevato dall'impresa, porta alla individuazione di una soluzione tecnologica, per tornare all'impresa attraverso l'applicazione concreta della soluzione ideata.

La sfida del Polo di Innovazione Tessile del biellese è quella di creare le condizioni per rendere più vantaggiosi e solidi i rapporti tra impresa e territorio. Non più solo grandi imprese al servizio del mercato globale, ma un territorio ricco di iniziative imprenditoriali ad alto valore aggiunto e alto tasso di innovazione, che hanno a disposizione una serie di tecnologie di tipo innovativo (bio e nanotecnologie, l'ICT, automazione, ecc...) che possono fare di Biella il motore della produzione tessile di alta e altissima qualità e del meccanotessile a livello globale. Un tessuto imprenditoriale in grado di rinnovarsi, che privilegia la ricerca tecnologica, l'impiego di servizi informativi evoluti, di strumenti avanzati di progettazione meccanica ed elettronica, di macchine utensili sofisticate e robotizzate per la realizzazione di prodotti di alto rendimento ed elevato livello di qualità, utilizzabili nelle produzioni locali di tutto il mondo. Ampliare le potenzialità del settore meccanotessile, creando un sistema integrato di scambio tra enti di ricerca e imprese, consente di concentrare l'attività delle imprese del biellese sulla progettazione e programmazione ad alto contenuto tecnologico e strategico e, conseguentemente, di ridurre l'impatto negativo della delocalizzazione delle produzioni.

Un risultato concreto del Polo di Innovazione è proprio quello di dimostrare la convenienza per le imprese del distretto, ma anche per quelle non specializzate nel settore tessile, ad insediarsi e produrre in un contesto ad alta innovazione. Il primo passo concreto è quello di incrementare, attraverso questa azione immateriale, il rapporto percentuale tra investimento in ricerca e innovazione e prodotto interno lordo del distretto almeno fino al 1,8%. Si tratta del risultato minimo che tiene conto soltanto degli investimenti previsti per il Polo di Innovazione. Si ritiene però verosimile che l'istituzione del Polo generi un circolo virtuoso di investimenti pubblici e privati in innovazione e ricerca, incrementando significativamente la partecipazione diretta di capitale, soprattutto privato, derivante non solo da imprese del settore tessile ma anche da altre imprese del territorio.

3. I SOGGETTI COINVOLTI

Vengono di seguito riportati i soggetti coinvolti nel progetto:

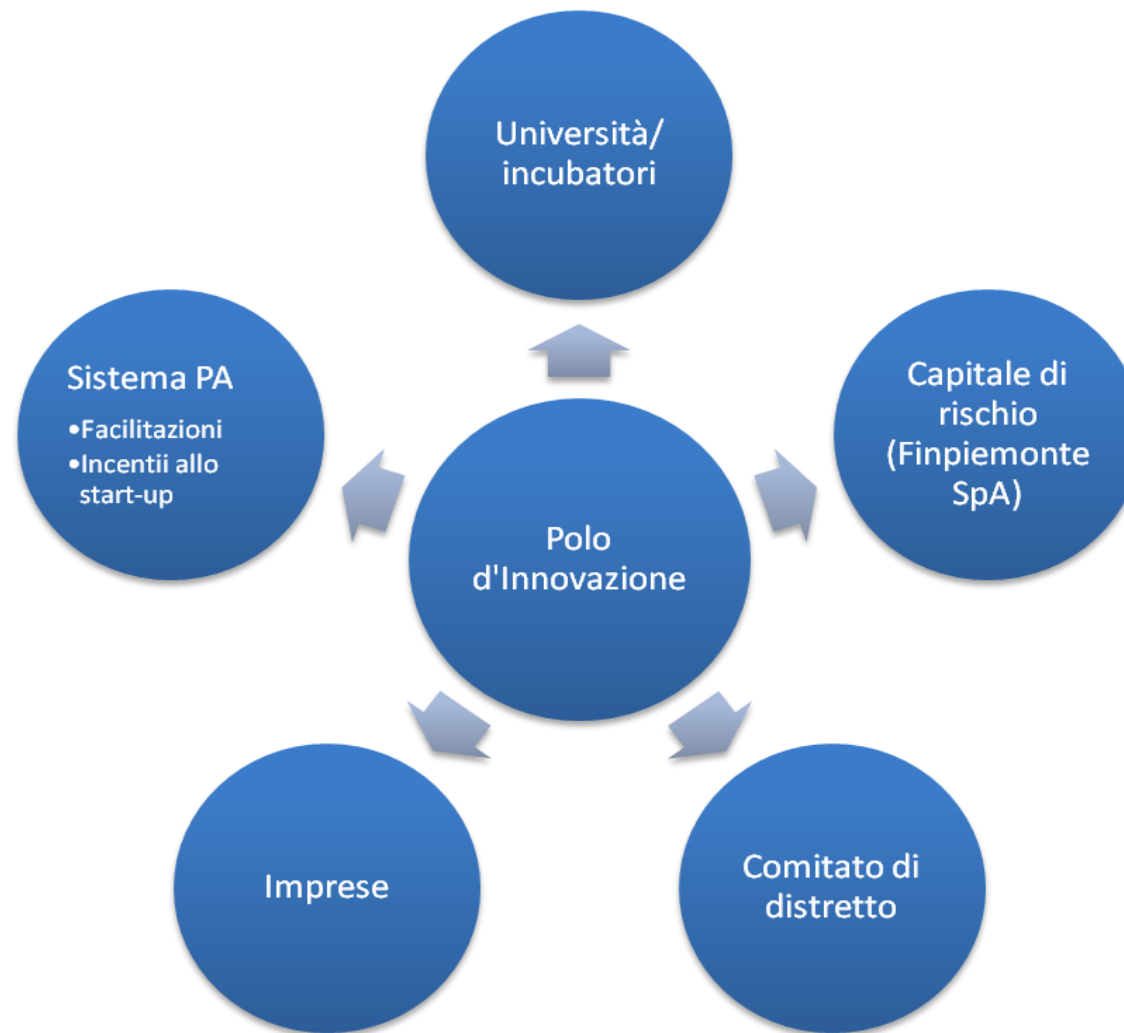
- Imprese
- Comitato di Distretto (di cui fanno parte):
 - Provincia di Biella
 - Consorzio dei Comuni Biellesi
 - (Regione Piemonte e le sue società di intervento volte ad accompagnare e animare le politiche di innovazione e trasferimento tecnologico)
 - Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura
 - Unione Industriale Biellese
 - API Delegazione Biella
 - Confartigianato
 - CNA
 - ASCOM
 - Confesercenti del Biellese
 - CGIL
 - 1UST CISL
 - Camera sindacale provinciale UIL

e inoltre gli enti:

- Città Studi Biella
- Politecnico di Torino
- Università di Torino
- Università del Piemonte Orientale
- Associazione Tessile e Salute
- Fondazione Biella the Art of Excellence
- Attività di promozione tessile e abbigliamento dell'area milanese.

Nell'ambito dei soggetti individuati, verrà posta particolare attenzione al coinvolgimento degli incubatori degli Atenei al fine di ottenere significative sinergie all'interno delle diverse aree disciplinari e nel contempo ottenere economie di scala mettendo a fattore comune i modelli gestionali ed i servizi disponibili per lo sviluppo dell'impresa in un modello di incubatore "federato" che tenga conto della realtà locale.

Nella figura che segue è riportata la strutturazione del partenariato del costituendo Polo di Innovazione per il Tessile del biellese che coinvolge, secondo modalità aggregative funzionali al progetto, tutto i soggetti suindicati, definendo un sistema di relazioni di tipo circolare.



4. IL BACINO DI UTENZA E LA DOMANDA POTENZIALE

Premesso che l'innovazione nelle produzioni industriali di settori maturi come quello tessile non è una propensione naturale ma una necessità dettata dalla concorrenza e dal mercato, il Polo di Innovazione per il Tessile mira a rendere evidenti i fattori di competitività che consentiranno al settore tessile di rimanere leader sui mercati internazionali – garantendo nel contempo sostenibilità sociale e crescita interna al territorio – e che lo rendono ancora oggi il settore di maggior peso e interesse per il biellese e settore di punta del Made in Italy.

Il Polo di Innovazione dovrà promuovere l'integrazione tra produzione industriale e ricerca, individuando nuove soluzioni tecnologiche, favorendo l'attuazione di piani di formazione specialistica delle figure professionali coinvolte nei processi di innovazione e promuovendo l'internazionalizzazione. Le strategie che saranno messe in atto all'interno del Polo di Innovazione potranno garantire crescita e competitività e pertanto la domanda potenziale di nuove soluzioni tecnologiche e innovative e di formazione specialistica potrà avere una crescita costante in futuro. Per questo gli utenti potenziali dell'azione, oltre ad essere, com'è naturale, le imprese e gli enti di ricerca direttamente coinvolti nella costruzione del Polo di Innovazione, saranno anche tutte le imprese del territorio che si troveranno inserite in un nuovo tessuto produttivo, più dinamico, più competitivo sul piano internazionale e capace di attrarre talenti e di formare figure professionali adatte alle costanti trasformazioni dei mercati e della concorrenza.

Allo stato attuale l'investimento in ricerca e innovazione da parte degli attori del territorio biellese (amministrazioni pubbliche, università/enti di ricerca, istituzioni private non profit, imprese) è pari a circa l'1,4% del prodotto interno lordo della provincia e si attesta leggermente al di sotto della media regionale, contrariamente a quello che accade in altre regioni, dove i distretti industriali garantiscono una percentuale di investimenti in ricerca e innovazione largamente superiore alla media regionale. Questo porta a concludere che non vi è una domanda potenziale direttamente espressa allo stato attuale ma che tra gli obiettivi del Polo di Innovazione vi è quello di generare la domanda di ricerca e innovazione. Le caratteristiche degli attori che contribuiranno ad aumentare la domanda (imprese del distretto; altre imprese del territorio impegnate in produzioni anche indirettamente collegate al settore tessile; altre imprese del territorio appartenenti ad altri settori industriali; imprese esterne - italiane ed estere - che decidono di insediarsi sul territorio) saranno oggetto di analisi approfondita nel corso della costituzione e gestione del Polo di Innovazione.

5. MODALITA' ALTERNATIVE DI SODDISFACIMENTO DELLA DOMANDA.

Dato il carattere innovativo e sperimentale dell'azione che tende a costruire una domanda che allo stato è inespressa non sono individuabili modalità alternative di soddisfacimento della domanda nel periodo di avvio e sperimentazione.

6. LA DEFINIZIONE DEI COMPETITORI E LA STIMA DEI POTENZIALI UTENTI

Dato il carattere innovativo, territorialmente localizzato e sperimentale dell'azione, che tende a costruire una domanda che allo stato è inespressa, attraverso una partnership territoriale di tipo inclusivo, non sono individuabili competitori nello svolgimento dell'azione.

I potenziali utenti saranno le piccole e medie imprese del Distretto che rappresentano circa il 98% del totale.

7. LE MODALITÀ DI GESTIONE E DI EROGAZIONE DELL'AZIONE

7.1. Modalità di gestione dell'azione

In ordine alle modalità di gestione delle azioni che costituiscono il presente studio di fattibilità, occorre precisare che le medesime discenderanno - con piena coerenza - dalle procedure che verranno indicate per la gestione di Poli innovativi, così come deliberati dalla Regione Piemonte e illustrati in sede di Comitato di Distretto.

Ciò è indispensabile considerato che il potenziale finanziamento del Polo di Innovazione trova capienza nella misura regionale sopra richiamata.

Il modello di gestione deve tenere conto della pluralità dei soggetti che andranno a costituire il Polo di Innovazione: imprese, organismi di ricerca, soggetto gestore e occorrerà considerare se il soggetto attuatore potrà e dovrà coincidere con l'organismo di ricerca.

Occorre precisare che i principali beneficiari dei Poli di Innovazione devono essere le imprese ed è dunque con le medesime che il modello di gestione dovrà essere definito, considerate naturalmente le indicazioni della Regione Piemonte.

7.2. Modalità di erogazione dell'azione

L'azione dovrà essere preceduta da un'attività preliminare di **concertazione** che, in linea di massima dovrà prevedere:

- 1) Conferimento del ruolo di Comitato Promotore al Comitato di Distretto, che svolgerà l'attività di confronto ed animazione, volta ad identificare il primo gruppo di imprese che sono interessate ad associarsi per dar vita al Polo di Innovazione. Tale attività sarà svolta in stretto legame con i soggetti responsabili del sistema di *governance* del PTI;
- 2) Identificazione del Soggetto gestore, considerando che il medesimo deve essere già costituito e dimostrare di aver maturato un'esperienza puntuale nell'ambito del trasferimento tecnologico e dell'innovazione a favore delle imprese;
- 3) Integrazione del Soggetto gestore all'interno dell'Associazione che promuove il Polo di Innovazione;
- 4) Definizione di un progetto esecutivo di intervento del polo di Innovazione e, se richiesto, presentazione di un *dossier* di candidatura finalizzato ad ottenere le risorse pubbliche necessarie al funzionamento del Polo;

- 5) Definizione di modalità di ampliamento della base associativa del Polo di Innovazione.
- 6) Messa a regime del funzionamento del Polo di Innovazione;
- 7) Definizione delle modalità di identificazione e reperimento di ulteriori risorse (nazionali, comunitarie), finalizzate ad alimentare la finanza del Polo di Innovazione;
- 8) Definizione delle ulteriori modalità che garantiscono la sostenibilità nel tempo e l'implementazione delle attività e delle ricadute positive del Polo di Innovazione;
- 9) Definizione delle modalità di cooperazione con gli altri Poli di Innovazione;

Dal punto di vista dei **contenuti tecnici** l'azione prevede la realizzazione di **due fasi di lavoro**:

- 1) Progettazione e programmazione dell'attività del Laboratorio per l'Innovazione - Attività di fund raising attraverso la partecipazione al bando regionale relativo al Programma operativo regionale (P.O.R.) 2007/2013, finanziato dal F.E.S.R. a titolo dell'obiettivo 'Competitività ed occupazione' che nell'ambito dell'Asse 1 ('Innovazione e transizione produttiva') prevede un'attività (attività I.1.2: Poli d'Innovazione) – Costituzione del soggetto associato e insediamento del Soggetto Gestore:
- 2) Avvio e gestione dei servizi del Laboratorio dell'innovazione Tessile - Polo di Innovazione per il Tessile.

Nell'ambito della **fase 1** saranno realizzate le seguenti attività:

1. Analisi della struttura produttiva ed economica dell'ambito territoriale di riferimento e descrizione delle principali caratteristiche del dominio tecnologico-applicativo (analisi SWOT)
2. Animazione territoriale per la costituzione della rete di partenariato
3. Coordinamento delle attività per la predisposizione del dossier candidatura a finanziamento del Polo;
4. Elaborazione del piano di sviluppo quinquennale (Studio di prefattibilità e Studio di fattibilità);
5. Elaborazione delle linee guida del piano di comunicazione;

Considerata l'ampiezza delle indicazioni e delle aspettative, le linee guida del piano di comunicazione dovranno ripercorrere le singole fasi di sviluppo del Laboratorio dell'Innovazione Tessile tenendo conto degli obiettivi in esse dichiarati e prevedere un piano di comunicazione articolato, così da assicurare ed accompagnare il loro conseguimento, adottando un modello di riferimento capace di collegare modalità e mezzi non solo agli obiettivi, ma anche alla pluralità dei soggetti destinatari, massimizzando l'efficacia delle scelte.

Nell'ambito della **fase 2** saranno realizzate le seguenti attività:

1) Creazione/ampliamento e animazione del Polo

- a) Selezione degli interventi e definizione degli investimenti per la creazione, l'ampliamento e l'animazione:
 - i) impianti e edifici destinati ad attività di ricerca, innovazione, formazione e trasferimento tecnologico (laboratori, centri di prove, locali destinati alla formazione,...);

- ii) attrezzature e strumentazioni per le attività di ricerca, innovazione, formazione e trasferimento tecnologico,;
- iii) infrastrutture di rete a banda larga.
- b) Animazione del Polo:
 - i) marketing per attirare nuove imprese nel Polo;
 - ii) gestione delle installazioni del Polo ad accesso aperto;
 - iii) attività di coordinamento delle attività del Polo;
 - iv) assistenza nella predisposizione delle richieste di finanziamenti alla Regione da parte dei soggetti associati e gestione dei rapporti con l'ente finanziatore;
 - v) assistenza e project management per progetti di innovazione di sistema;
 - vi) organizzazione di programmi di formazione, seminari e conferenze per facilitare la condivisione delle conoscenze e il lavoro in rete tra i membri del Laboratorio;
 - vii) servizi volti a stimolare la domanda di innovazione da parte delle imprese, attraverso attività di animazione tecnologica e azioni puntuali di individuazione delle necessità in termini di ricerca e innovazione delle imprese;
 - viii) servizi per stimolare la partecipazione da parte delle imprese associate a progetti e iniziative di ricerca e sviluppo, soprattutto in ambito europeo.

2) Servizi ai soggetti associati del Polo di innovazione per il tessile saranno i seguenti:

- a) studi di fattibilità tecnica;
- b) servizi relativi ai diritti di proprietà intellettuale, in particolare attività di formazione e di consulenza specialistica sui seguenti temi:
 - i) ottenimento di brevetti e di ogni altra forma di tutela della proprietà intellettuale;
 - ii) tutela e valorizzazione di diritti di proprietà intellettuale già acquisiti;
 - iii) acquisizione di diritti di proprietà intellettuale da parte di terzi o cessione a terzi di diritti di proprietà intellettuale;
 - iv) valutazione tecnico-strategica del portafoglio di proprietà intellettuale di un'impresa e individuazione delle opportune strategie di sfruttamento commerciale dello stesso, strumenti complessi di gestione del portafoglio (patent pool, mutualizzazione dei rischi brevettuali, etc);
- c) servizi alle nuove imprese innovatrici;
 - i) formazione tecnologica e all'imprenditorialità, accompagnamento all'imprenditorialità, servizi per le neo imprese;
 - ii) accompagnamento all'imprenditorialità, servizi per le neo imprese;
 - iii) progettazione finanza innovativa e networking con mercati dei capitali;
- d) servizi di consulenza in materia di innovazione e per servizi di supporto all'innovazione, in particolare:
 - i) servizi di accesso alla rete estesa della conoscenza secondo il paradigma 'open innovation', attraverso azioni di brokeraggio tecnologico condotte a livello worldwide
 - ii) forme di sperimentazione di tecnologie ancora in una fase iniziale di sviluppo con il coinvolgimento degli utenti finali, attraverso la realizzazione di living labs;

- iii) foresight tecnologico, con l'obiettivo di mettere a disposizione delle imprese informazioni strategiche aggiornate, anche rispetto alle evoluzioni del mercato;
- iv) utilizzo di laboratori, centri prove e altre infrastrutture di ricerca;
- e) attività di messa a disposizione di personale qualificato:
 - i) assunzione da parte delle imprese di personale altamente qualificato non solo piemontese;
 - ii) distaccamento nelle imprese di personale altamente qualificato proveniente da atenei e centri di ricerca, non solo piemontesi;
- f) servizi volti a rafforzare l'apertura internazionale delle imprese associate.

8. LA STIMA DEI COSTI (DI INVESTIMENTO E DI GESTIONE) E DEGLI EVENTUALI RICAVI

Il costo delle attività e dei servizi relativi alle fasi 1 e 2 sono riportati in modo sintetico nella seguente tabella

SCHEMA B2 - COSTO ATTIVITA' AZIONI IMMATERIALI

INTERVENTO CODICE 01AI

QUADRO ECONOMICO SINTETICO

a) Totale importo attività	€ 11.538.017,77
b) Somme a disposizione	
b1) arredi	€ -
consulenze, indagini, pubblicità,	€ 181.400,00
b3) ecc.	
b4) imprevisti	
b5) IVA totale	€ 2.343.883,55
	parziale € 2.525.283,55
Totale costo realizzazione	€ 14.063.301,32

I costi previsti per le attività descritte nella prima fase (cfr. par. 7.2) sono compresi nella somma indicata al punto b1) e ammontano complessivamente a € 91.680,00 (iva inclusa) e sono esplicitati nella tabella che segue:

Attività di consulenza	Costo previsto
Analisi della struttura produttiva ed economica dell'ambito territoriale di riferimento e descrizione delle principali caratteristiche del dominio tecnologico-applicativo (analisi SWOT)	€17.600,00
Animazione territoriale per la costituzione della rete di partenariato e coordinamento dossier candidatura	€11.100,00
Elaborazione del piano di sviluppo quinquennale (Studio di prefattibilità e Studio di fattibilità)	€39.900,00
Elaborazione linee guida piano di comunicazione	€7.800,00
Totale costo delle attività	€76.400,00
IVA (20%)	€15.280,00
Totale costo di realizzazione	€91.680,00

I costi previsti per le attività descritte nella seconda fase (cfr. par. 7.2) sono suddivisi nelle voci b1) e a).

In particolare nella voce b1) rientrano i costi previsti per l'elaborazione del Piano di comunicazione del Laboratorio e degli applicativi che ammontano complessivamente a € 126.000,00 (iva inclusa) e sono esplicitati nella tabella che segue:

<i>Attività di consulenza</i>	<i>Costo previsto</i>
Identità	€ 37.300,00
Declinazioni	€ 11.700,00
Editoria dell'Ente (solo progetto)	€ 12.500,00
Dvd-rom interattivo	€ 18.500,00
Sito internet (progetto, ottimizzazione e messa on line)	€ 25.000,00
Totale costo delle attività	€ 105.000,00
IVA (20%)	€ 21.000,00
Totale costo di realizzazione	€ 126.000,00

I costi previsti per le attività di cui alla lettera a) iva compresa riguardano la fase 2 (cfr. par. 7.2) e vengono riportati nella seguente tabella:

<i>Attività di servizio</i>	<i>Costo</i>
1. Creazione/ampliamento e animazione del Laboratorio	€4.153.686,40
a) Investimenti per la creazione, l'ampliamento e l'animazione del Polo di Innovazione:	€1.384.562,13
impianti e edifici destinati ad attività di ricerca, innovazione, formazione e trasferimento tecnologico (laboratori, centri di prove, locali destinati alla formazione,...)	€0,00
attrezzature e strumentazioni per le attività di ricerca, innovazione, formazione e trasferimento tecnologico	€969.193,49
infrastrutture di rete a banda larga	€415.368,64
b) Animazione del Laboratorio:	€2.769.124,26
marketing per attirare nuove imprese nel Laboratorio	€276.912,43
gestione delle installazioni del Laboratorio ad accesso aperto	€276.912,43
attività di coordinamento delle attività del Laboratorio	€1.384.562,13
assistenza nella predisposizione delle richieste di finanziamenti alla Regione da parte dei soggetti associati e gestione dei rapporti con l'ente finanziatore	€276.912,43
assistenza e project management per progetti di innovazione di sistema	€276.912,43
organizzazione di programmi di formazione, seminari e conferenze per facilitare la condivisione delle conoscenze e il lavoro in rete tra i membri del Laboratorio	€276.912,43
servizi volti a stimolare la domanda di innovazione da parte delle imprese, attraverso attività di animazione tecnologica e azioni puntuali di individuazione delle necessità in termini di ricerca e innovazione delle imprese	Accesso a servizi regionali (costi compresi nell'attività di coordinamento)

<i>Attività di servizio</i>	<i>Costo</i>
servizi per stimolare la partecipazione da parte delle imprese associate a progetti e iniziative di ricerca e sviluppo, soprattutto in ambito europeo	Accesso a servizi regionali (costi compresi nell'attività di coordinamento)
2. Servizi ai soggetti associati del Laboratorio dell'innovazione tessile per le seguenti tipologie di servizi/attività:	€9.691.934,93
c) Studi di fattibilità tecnica	€4.153.686,40
d) Servizi relativi ai diritti di proprietà intellettuale, in particolare attività di formazione e di consulenza specialistica sui seguenti temi:	€1.384.562,13
ottenimento di brevetti e di ogni altra forma di tutela della proprietà intellettuale	€553.824,85
tutela e valorizzazione di diritti di proprietà intellettuale già acquisiti	€415.368,64
acquisizione di diritti di proprietà intellettuale da parte di terzi o cessione a terzi di diritti di proprietà intellettuale	€415.368,64
valutazione tecnico-strategica del portafoglio di proprietà intellettuale di un'impresa e individuazione delle opportune strategie di sfruttamento commerciale dello stesso, strumenti complessi di gestione del portafoglio (patent pool, mutualizzazione dei rischi brevettuali, etc)	Accesso a servizi regionali (costi compresi nell'attività di coordinamento)
e) Servizi alle nuove imprese innovatrici	€1.384.562,13
formazione tecnologica e all'imprenditorialità, accompagnamento all'imprenditorialità, servizi per le neo imprese	€1.384.562,13
accompagnamento all'imprenditorialità, servizi per le neo imprese	Accesso a servizi regionali (costi compresi nell'attività di coordinamento)
progettazione finanza innovativa e networking con mercati dei capitali	Accesso a servizi regionali (costi compresi nell'attività di coordinamento)
f) Servizi di consulenza in materia di innovazione e per servizi di supporto all'innovazione, in particolare:	€1.384.562,13
servizi di accesso alla rete estesa della conoscenza secondo il paradigma 'open innovation', attraverso azioni di brokeraggio tecnologico condotte a livello worldwide	Accesso a servizi regionali (costi compresi nell'attività di coordinamento)
forme di sperimentazione di tecnologie ancora in una fase iniziale di sviluppo con il coinvolgimento degli utenti finali, attraverso la realizzazione di living labs	Accesso a servizi regionali (costi compresi nell'attività di coordinamento)
foresight tecnologico, con l'obiettivo di mettere a disposizione delle imprese informazioni strategiche aggiornate, anche rispetto alle evoluzioni del mercato	Accesso a servizi regionali (costi compresi nell'attività di coordinamento)
utilizzo di laboratori, centri prove e altre infrastrutture di ricerca	€1.384.562,13
g) Attività per la messa a disposizione di personale qualificato:	€1.384.562,13
assunzione da parte delle imprese di personale altamente qualificato non solo piemontese	€692.281,07

<i>Attività di servizio</i>	<i>Costo</i>
distaccamento nelle imprese di personale altamente qualificato proveniente da atenei e centri di ricerca, non solo piemontesi	€692.281,07
h) Servizi volti a rafforzare l'apertura internazionale delle imprese associate	Accesso a servizi regionali (costi compresi nell'attività di coordinamento)
Totale costo di realizzazione	€13.845.621,32

Il costo delle attività di creazione e animazione del Laboratorio dell'innovazione tessile sono quelli indicati al punto 1 e riguardano in larga misura il Soggetto gestore del Polo di Innovazione.

Il costi dei servizi di cui al punto 2 riguardano i servizi offerti alle imprese (prevalentemente a quelle associate).

9. LA SOSTENIBILITÀ DEI COSTI E LA COPERTURA FINANZIARIA

Il polo d'innovazione denominato "Laboratorio dell'innovazione tessile" erogherà due tipi di servizi:

1. Accesso a servizi "centralizzati" forniti tramite operatore qualificato identificato dalla Regione tramite gara;
2. Servizi specialistici la cui gestione è in capo al Laboratorio.

Per determinare la sostenibilità dei costi e la copertura finanziaria viene proposta di seguito una simulazione nella ripartizione delle risorse che privilegia l'erogazione dei servizi rispetto ai costi di gestione tenendo conto delle regole di finanziamento dettate dalla Regione Piemonte e dalla normativa comunitaria in materia di aiuti di stato.

La copertura finanziaria dei costi relativi alla Fase 1 e alla Fase 2 (azioni di comunicazione) - lettera b1) dello schema B2 - si prevede a carico di risorse private e pubbliche locali come di seguito ripartite:

<i>COSTO</i>	<i>RISORSE PRIVATE</i>	<i>RISORSE PUBBLICHE LOCALI</i>	<i>ALTRE RISORSE PUBBLICHE (regionali, nazionali, comunitarie)</i>
€217.680,00	€190.176,00	€27.504,00	€0,00

La copertura finanziaria prevista per le attività di servizio – lettera (a) dello schema B2 – è la seguente

<i>Attività di servizio</i>	<i>Costo</i>	<i>Contributo privato</i>	<i>Contributo pubblico locale</i>	<i>Contributo regionale, statale</i>
1. Creazione/ampliamento e animazione del Laboratorio	€4.153.686,40	€2.935.271,72	€207.684,32	€1.010.730,36
a) Investimenti per la creazione, l'ampliamento e l'animazione del polo di innovazione	€1.384.562,13	€969.193,49	€207.684,32	€207.684,32
• impianti e edifici destinati ad attività di ricerca, innovazione, formazione e trasferimento tecnologico (laboratori, centri di prove, locali destinati alla formazione,...)	€0,00	€0,00	€0,00	€0,00
• attrezzature e strumentazioni per le attività di ricerca, innovazione, formazione e trasferimento tecnologico,	€969.193,49	€678.435,44	€145.379,02	€145.379,02
• infrastrutture di rete a banda larga	€415.368,64	€290.758,05	€62.305,30	€62.305,30
b) Animazione del Laboratorio:	€2.769.124,26	€1.966.078,23	€0,00	€803.046,04
• marketing per attirare nuove imprese nel Laboratorio	€276.912,43	€138.456,21	€0,00	€138.456,21
• gestione delle installazioni del Laboratorio ad accesso aperto	€276.912,43	€138.456,21	€0,00	€138.456,21
• attività di coordinamento delle attività del Laboratorio	€1.384.562,13	€1.176.877,81	€0,00	€207.684,32
• assistenza nella predisposizione delle richieste di finanziamenti alla Regione da parte dei soggetti associati e gestione dei rapporti con l'ente finanziatore	€276.912,43	€138.456,21	€0,00	€138.456,21
• assistenza e project management per progetti di innovazione di sistema	€276.912,43	€235.375,56	€0,00	€41.536,86
• organizzazione di programmi di formazione, seminari e conferenze per facilitare la condivisione delle conoscenze e il lavoro in rete tra i membri del Laboratorio	€276.912,43	€138.456,21	€0,00	€138.456,21
• servizi volti a stimolare la domanda di innovazione da parte delle imprese, attraverso attività di animazione tecnologica e azioni puntuali di individuazione delle necessità in termini di ricerca e innovazione delle imprese				

<i>Attività di servizio</i>	<i>Costo</i>	<i>Contributo privato</i>	<i>Contributo pubblico locale</i>	<i>Contributo regionale, statale</i>
<ul style="list-style-type: none"> servizi per stimolare la partecipazione da parte delle imprese associate a progetti e iniziative di ricerca e sviluppo, soprattutto in ambito europeo 				
2. Servizi ai soggetti associati del Laboratorio dell'innovazione tessile per le seguenti tipologie di servizi/attività:	€9.691.934,93	€4.702.665,28	€0,00	€4.989.269,64
c) Studi di fattibilità tecnica	€4.153.686,40	€1.933.541,02	€0,00	€2.220.145,38
d) Servizi relativi ai diritti di proprietà intellettuale, in particolare attività di formazione e di consulenza specialistica sui seguenti temi:	€1.384.562,13	€692.281,07	€0,00	€692.281,07
<ul style="list-style-type: none"> ottenimento di brevetti e di ogni altra forma di tutela della proprietà intellettuale 	€553.824,85	€276.912,43	€0,00	€276.912,43
<ul style="list-style-type: none"> tutela e valorizzazione di diritti di proprietà intellettuale già acquisiti 	€415.368,64	€207.684,32	€0,00	€207.684,32
<ul style="list-style-type: none"> acquisizione di diritti di proprietà intellettuale da parte di terzi o cessione a terzi di diritti di proprietà intellettuale 	€415.368,64	€207.684,32	€0,00	€207.684,32
<ul style="list-style-type: none"> valutazione tecnico-strategica del portafoglio di proprietà intellettuale di un'impresa e individuazione delle opportune strategie di sfruttamento commerciale dello stesso, strumenti complessi di gestione del portafoglio (patent pool, mutualizzazione dei rischi brevettuali, etc) 				
e) Servizi alle nuove imprese innovatrici	€1.384.562,13	€692.281,07	€0,00	€692.281,07
<ul style="list-style-type: none"> formazione tecnologica e all'imprenditorialità, accompagnamento all'imprenditorialità, servizi per le neo imprese 	€1.384.562,13	€692.281,07	€0,00	€692.281,07
<ul style="list-style-type: none"> accompagnamento all'imprenditorialità, servizi per le neo imprese 				
<ul style="list-style-type: none"> progettazione finanza innovativa e networking con mercati dei capitali 				
f) Servizi di consulenza in materia di innovazione e per servizi di supporto all'innovazione, in particolare:	€1.384.562,13	€692.281,07	€0,00	€692.281,07

<i>Attività di servizio</i>	<i>Costo</i>	<i>Contributo privato</i>	<i>Contributo pubblico locale</i>	<i>Contributo regionale, statale</i>
• servizi di accesso alla rete estesa della conoscenza secondo il paradigma 'open innovation', attraverso azioni di brokeraggio tecnologico condotte a livello worldwide				
• forme di sperimentazione di tecnologie ancora in una fase iniziale di sviluppo con il coinvolgimento degli utenti finali, attraverso la realizzazione di living labs				
• foresight tecnologico, con l'obiettivo di mettere a disposizione delle imprese informazioni strategiche aggiornate, anche rispetto alle evoluzioni del mercato				
• utilizzo di laboratori, centri prove e altre infrastrutture di ricerca	€1.384.562,13	€692.281,07	€0,00	€692.281,07
g) Attività per la messa a disposizione di personale qualificato:	€1.384.562,13	€692.281,07	€0,00	€692.281,07
• assunzione da parte delle imprese di personale altamente qualificato non solo piemontese	€692.281,07	€346.140,53	€0,00	€346.140,53
• distaccamento nelle imprese di personale altamente qualificato proveniente da atenei e centri di ricerca, non solo piemontesi	€692.281,07	€346.140,53	€0,00	€346.140,53
h) Servizi volti a rafforzare l'apertura internazionale delle imprese associate				
Totali	€13.845.621,32	€7.637.937,00	€207.684,32	€6.000.000,00

Come già segnalato i contributi pubblici regionali e privati, sono stati stimati in base alla normativa comunitaria sugli aiuti di stato che sono così sintetizzabili:

1. Per gli aiuti all'investimento per la creazione, l'ampliamento e l'animazione di poli di innovazione (DISCIPLINA COMUNITARIA IN MATERIA DI AIUTI DI STATO A FAVORE DI RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE - 2006/c 323/01 - PAR 5.8) l'intensità massima di aiuto è pari al 15%. Se l'aiuto è concesso alla persona giuridica che assume la gestione del polo rientrante nella definizione di PMI, l'intensità massima potrà essere maggiorata di 20 punti percentuali per l'aiuto accordato a una piccola impresa e di 10 punti percentuali per l'aiuto accordato a un'impresa media. L'aiuto è concesso solo se sono rispettate le seguenti condizioni: l'accesso ai locali, impianti e attività del polo non deve essere limitato e i canoni pagati per l'utilizzo degli impianti e per la partecipazione alle attività del polo devono rifletterne i relativi costi.
2. Per gli aiuti al funzionamento per l'animazione dei poli i soggetti gestori dei poli possono scegliere una delle seguenti intensità d'aiuto:
 - 50% dei costi ammissibili per cinque anni o
 - aiuti decrescenti fino al 100% dei costi ammissibili il primo anno, (80%) il secondo, (50%) il terzo e (20%) il quarto.
3. Per gli aiuti per gli studi di fattibilità tecnica (DISCIPLINA COMUNITARIA IN MATERIA DI AIUTI DI STATO A FAVORE DI RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE - 2006/c 323/01 - PAR 5.2) le intensità sono le seguenti:
 - per le PMI, il 75 % per gli studi preliminari ad attività di ricerca industriale e il 50 % per gli studi preliminari ad attività di sviluppo sperimentale;
 - per le grandi imprese, il 65 % per gli studi preliminari ad attività di ricerca industriale e il 35 % per gli studi preliminari ad attività di sviluppo sperimentale.
4. Per gli aiuti destinati a coprire le spese relative ai diritti di proprietà intellettuale (art. 6, 2b) è ammissibile lo stesso livello di aiuto che sarebbe stato ammissibile per l'aiuto alla R&S per quanto riguarda le attività di ricerca all'origine di tali diritti di proprietà industriale (DISCIPLINA COMUNITARIA IN MATERIA DI AIUTI DI STATO A FAVORE DI RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE - 2006/c 323/01 - PAR 5.3).
5. Per gli aiuti alle nuove imprese innovatrici l'aiuto complessivo non può essere superiore a 1 milione di euro per ciascuna impresa (DISCIPLINA COMUNITARIA IN MATERIA DI AIUTI DI STATO A FAVORE DI RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE - 2006/c 323/01 - PAR 5.4).
6. Per gli aiuti per servizi di consulenza in materia di innovazione e per servizi di supporto all'innovazione, l'aiuto può essere concesso solo alle PMI (DISCIPLINA COMUNITARIA IN MATERIA DI AIUTI DI STATO A FAVORE DI RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE - 2006/c 323/01 - PAR 5.6).
6. Per gli aiuti per la messa a disposizione di personale qualificato l'intensità massima di aiuto sarà pari al 50 % dei costi ammissibili, per un periodo massimo di tre anni per impresa e per persona (DISCIPLINA COMUNITARIA IN MATERIA DI AIUTI DI STATO A FAVORE DI RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE - 2006/c 323/01 - PAR 5.7).
7. Per i servizi volti a rafforzare l'apertura internazionale delle imprese associate, l'aiuto può essere concesso solo alle PMI, secondo le condizioni specificate nel Regolamento (CE) 70/2001.

10. LA CONVENIENZA ECONOMICO - SOCIALE

I beneficiari diretti dei Poli sono le imprese che, tuttavia, dovranno partecipare agli investimenti per l'erogazione dei servizi. Dal loro coinvolgimento e dunque dalla persuasività del Polo come intervento utile per le imprese, per il territorio e per il futuro di Biella, del suo Distretto deriva la convenienza economica e sociale del Polo di Innovazione. Tuttavia, poiché può essere particolarmente difficile "misurare" la convenienza economica e sociale delle ricadute e degli esiti delle azioni svolte, si suggerisce che venga introdotta, fin dalla fase di progettazione del Polo (e dunque nel dossier di candidatura del medesimo, quando verrà predisposto) una metodologia di "Bilancio Sociale dell'Innovazione" recentemente adottata da Enzima P. Ciò presuppone la definizione/condivisione di un sistema di indicatori che rendano effettivamente confrontabile (misurabile) la situazione ex-ante con quella ex post. Nel medio e lungo termine questo tipo di investimenti potrà portare a migliorare i fatturati delle imprese del territorio, ad incrementare il numero delle imprese insediate, ad aumentare il Pil del territorio, ad aumentare il numero e la qualità dei posti di lavoro, a migliorare la qualità della formazione e conseguentemente la specializzazione delle risorse umane, ad attrarre talenti dall'esterno, a posizionare il territorio e il distretto al centro delle dinamiche mondiali dello sviluppo del settore tessile.

11. LE PROCEDURE

Le procedure adottate saranno quelle previste dal Bando regionale di finanziamento dei Poli di Innovazione di prossima pubblicazione.

Non si prevedono al momento della realizzazione del presente studio di fattibilità adempimenti amministrativi o tecnici che si possano identificare in modo puntuale per la realizzazione dell'azione, al di là della disciplina in materia di procedure di evidenza pubblica da applicare laddove vi sono contributi pubblici e aiuti di stato a favore delle imprese.

In attesa della presentazione del dossier di candidatura si prevede di lavorare per l'individuazione dei soggetti (imprese, centri di ricerca, ecc..) che andranno a costituire il Polo di Innovazione per mettere a punto una strategia diretta a semplificare, laddove possibile, le procedure amministrative di competenza degli enti locali territoriali coinvolti.

12. IL CRONOPROGRAMMA

Il progetto proposto prevede:

- un periodo di 6 mesi per svolgere la fase 2 di progettazione, ricerca fondi e programmazione delle attività;
- un periodo di erogazione dei servizi alle imprese sostenuti da incentivi della durata di 5 anni a partire dal 2009 (periodo indicato per l'esercizio delle attività dei Poli di Innovazione).